

## Ma posso dire che a me questa guerra santa e spietata contro il reddito di cittadinanza fa un po' schifo?

\*) Salvino Paterno'



**Sia chiaro**, la norma varata all'epoca seppur giusta nei principi teorici è risultata deleteria nella sua realizzazione. Il tutto si è risolto nella trionfale esultanza di quattro cicisbei che da un balcone annunciavano la fine della povertà... la loro. Dopodiché il nulla. Centri per l'impiego del niente, percettori vaganti, tutor evanescenti, sostegni divenuti sussidi, corsi di formazione fantasma, lavori socialmente onirici, truffe a gogò, possibilità di rifiutare ben tre proposte quando non se ne vedeva manco mezza! La solita pagliacciata con annesso scaricabarile d'ordinanza. Va

bene. Ma ora cosa vogliono fare? E qui, gira, gira, mi pare che la risposta sia la seguente: «Ora, cari miei, è imperativo tagliare di netto il reddito ai percettori perché la devono smettere di stare con il culo sul divano! Ma lo sapete o no che l'unica ditta che non risente di alcuna crisi è quella che produce divani, tanti sono i culi che vi sprofondano dalla mattina alla sera? In verità gli fa concorrenza quella che produce poltrone nelle istituzioni dello Stato... ma lasciamo stare. Qualche ingenuotto si chiede come sia possibile che ci siano tante offerte di lavoro che non trovano risposta e nel contempo tanti percettori di reddito che non ricevono offerte. Come può verificarsi tale distorsione spazio temporale? Ci sono due realtà parallele? Multiversi che si incrociano? Perché il datore di lavoro che cerca un dipendente non va all'ufficio di collocamento? Lì risolverebbe il problema in un attimo dato che ci sono tanti percettori a cui far scrostare il culo dal divano... o no? Ma in che mondo vivete? Vi rendete conto o no che così facendo sarebbe poi costretto a fargli un regolare contratto di lavoro? E poi la smettano al sud di piangersi addosso. Non c'è lavoro? Che vadano al nord! Che ci vuole? Le spese del viaggio e del soggiorno? Pinzillacchere! Gli affetti? Ma basta con questa sceneggiata! Che colpa ne abbiamo noi se sono nati lì e sono pure poveri! Emigrassero e non rompessero le palle. Forse non vi è chiaro che qui c'è una guerra da combattere, costi quel che costi. Volete la pace? Emigrate! Volete la globalizzazione e un mondo giusto e solidale? Fate sacrifici, tornate a farvi sfruttare, senza diritti e senza tutele! E poi, niente paura, non è che da un giorno all'altro toglieranno il sostentamento ai percettori. Come diceva Catalano, famoso intellettuale di "quelli della notte": prima "occuperanno l'occupabile", "formeranno il formabile", "abiliteranno l'abile" e in un punto imprecisato dello spazio e del tempo, lì dove le due rette parallele si incontrano, faranno incrociare la domanda all'offerta! Chi meglio dei nostri politici può riuscire nell'ardua impresa, chi meglio di loro sa cosa significa... lavorare? »

\*) Colonnello dei Carabinieri in congedo, docente di criminologia università La Sapienza e Tor Vergata di Roma